

Jennifer Allora & Guillermo Calzadilla

(Philadelphia, Pennsylvania, 1974 e Avana, Cuba, 1971)

Un performer – presumibilmente un esperto pianista – inserisce il proprio corpo in un buco praticato all'interno di un pianoforte a coda. Il buco è grande abbastanza da permettere il passaggio del suo corpo. Subito i due, pianista e strumento, sembrano diventare quasi un unico elemento, inedita creatura mitologica dotata di torso e braccia umane, ampi fianchi sonori e tecnologici e una moltiplicazione di gambe e ruote. Il performer sporge in avanti il busto e suona da questa posizione apparentemente innaturale e sforzata, in quanto le sue mani si trovano dietro alla tastiera invece che di fronte ad essa. Il tocco delle dita sui tasti produce una melodia, ma il buco scavato dentro al pianoforte trasforma alcuni passaggi dell'esecuzione in percussioni sorde, la cui differenza stride con gli altri momenti. Impegnato nel difficile compito, il performer sembra supplire alle difficoltà che questo curioso corpo ibrido gli impone sfruttandone però le ruote, altrimenti usate solo come supporto logistico. Sviluppando una forma di compensazione, il performer sfrutta infatti la moltiplicazione di arti improvvisamente a sua disposizione e spinge se stesso e il piano attraverso la stanza, camminando, fermandosi e talvolta avvicinandosi con decisione a pubblico e pareti, in una danza irregolare e imprevedibile, piacevole e a tratti lievemente minacciosa. La fisicità percepibile e ingombrante dell'insieme è il contraltare visivo alle sonorità che si diffondono nella stanza. Malgrado le due ottave silenti, l'orecchio in breve riconosce la potenza di una nota sinfonia, una sequenza di suoni che è non è difficile ritrovare nella propria memoria. *Stop, Repair, Prepare: Variations on "Ode to Joy" for a Prepared Piano* (Fermati, ripara, prepara: variazioni all'Inno alla gioia per un pianoforte modificato), 2008 di Allora e Calzadilla pone gli spettatori di fronte a un'inaspettata esecuzione della celebre Sinfonia n. 9 di Ludwig van Beethoven. Composta tra il 1816 e il 1842, la "Nona" o "Sinfonia Corale" è l'opera beethoveniana con genesi più lunga e laboriosa. Tesa alla fusione di canto e suono, essa trae origine dall' "Inno alla Gioia" precedentemente composto dal filosofo, drammaturgo e poeta Friedrich Schiller, di cui Beethoven utilizzò, riscrivendole, solo una parte delle originarie diciotto strofe originarie. Oltre all'importante posto che essa occupa nell'evoluzione creativa del suo autore la "Nona" ha a sua volta una lunga e complessa storia, che comprende l'utilizzo fatto a scopi propagandistici da molteplici strutture di potere politico che includono la Rivoluzione culturale cinese, la Rhodesia razzista di Ian Smith e il Terzo Reich, per arrivare alle Nazioni Unite, che attualmente impiegano la sinfonia quale loro inno nazionale. Successiva a una serie di opere incentrate sulla relazione tra musica e potere, l'opera di Allora e Calzadilla si pone quale nuovo capitolo di questa lunga vicenda, ed è stata per la prima volta presentata all'Haus der Kunst di Monaco, edificio costruito dai Nazisti e inaugurato appunto con una esecuzione della "Nona". Il pianoforte Bechstein modificato dagli artisti, si riferisce a una fotografia di archivio trovata all'Haus der Kunst da Allora e Calzadilla, nella quale si intravede che la performance inaugurale venne eseguita con un pianoforte di quella ditta, appartenente a una famiglia di ferventi hitleriani. (MB)